

A SAN MICHELE SI DISCUTE SUL FUTURO DELL'AREA. NON È ESCLUSA L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Crisi di parcheggi, pressing del quartiere sull'ex stazione Eni

Trattativa in corso per un'attività commerciale

IL CASO

SILVIA CAMPESE

SAVONA. Mentre hanno preso il via i lavori di bonifica nell'ex area Eni di corso Vittorio Veneto, all'altezza di San Michele, i savonesi chiedono parcheggi al termine dell'intervento.

È questa l'urgenza di una zona della città in sofferenza per la mancanza di posti auto, al punto da sollecitare l'amministrazione a valutare l'ipotesi di una zona, destinata a parcheggio.

La mancanza dei posti auto è, ormai, un problema cronico, soprattutto in estate, quando il numero delle vetture raddoppia per la corsa agli stabilimenti balneari. La chiusura del park, proprietà di Ata, tra via Saredo e via San Michele, con la messa in vendita degli stalli, poi, ha costituito la ciliegina

sulla torta per mandare in crisi, soprattutto, i residenti.

Da qui, la richiesta, rivolta al Comune, di un gruppo di cittadini: parcheggi al posto dell'ex stazione per la benzina.

Sull'argomento, ad oggi, il vicesindaco Massimo Arecco, che sta portando avanti le relazioni con Eni, preferisce essere cauto. «Stiamo lavorando con i nostri interlocutori per trovare una soluzione interessante per la città - ha detto -. Per ora, però, le trattative sono riservate».

La scorsa estate erano state avanzate due ipotesi, de-

stinate a coinvolgere non solo l'area di corso Vittorio Veneto, ma anche l'ex Eni di via Nizza, proprio di fronte al Mare Hotel.

Nel sito di via Nizza era stato ipotizzato di realizzare un park su due piani, sotterraneo, in grado di raggiungere una capienza di 150 stalli circa. In corso Vittorio Veneto, invece, solo parcheggi a raso, con una struttura destinata a bar o a piccola attività di vendita, mantenendo invariata la cubatura dell'edificio di servizio, oggi in abbandono. Due prospettive tutte da confermare.

Per quel che riguarda corso Vittorio Veneto, la soluzione, fra l'altro, allontanerebbe lo spauracchio di nuove costruzioni, visto che, nel Puc, il piano urbanistico comunale, una piccola parte dell'area Eni di corso Vittorio Veneto ha una destinazione abitativa.

Per ora, i passaggi princi-



La demolizione del distributore

pali che la compagnia petrolifera dovrà effettuare sono due. Il primo è in corso: si tratta della bonifica delle aree.

Il secondo step sarà la richiesta al Comune per il cambio di destinazione d'uso. E lì si giocherà la partita più delicata perché non è affatto escluso che Eni provi a forzare la mano per una variante urbanistica che spalanchi la strada all'edili-

zia residenziale.

La strada è ancora lunga, ma, soprattutto dove i lavori di bonifica sono iniziati, la speranza è di arrivare già per la prossima estate a una soluzione. Nel caso si optasse per la doppia strada, park e struttura commerciale, dovrà essere individuato un gestore. Vista l'affluenza di bagnanti, il posto potrebbe essere appetibile.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SAVONA

Toccano a Ips i primi atti per sistemare Santa Chiara

SARÀ Ips (insediamenti produttivi savonesi) a compiere i primi, fondamentali passaggi tecnico-amministrativi, necessari per rivisitare il progetto di sistemazione di Palazzo Santa Chiara. Una iter necessario da quando si è deciso, rispetto alla prima ipotesi, che nessuna delle facoltà universitarie della città verrà accolta nell'antico palazzo. Da qui, la necessità di rivedere il progetto e la parte amministrativa dell'Accordo.

Così, mentre il "mistero" sui 5 milioni di euro, destinati dalla Regione a Savona per Palazzo Della Rovere, sembra ormai risolto, Palazzo Sisto ha ufficializzato l'affido a Ips della "fornitura di servizi strumentali" per la revisione del piano di valorizzazione. Totale dell'importo: settemila euro.

«Si tratta di un lavoro che svolgeremo nel più breve tempo possibile - spiega Andrea Rovere, presidente di Ips -. Stiamo operando su vari fronti. A partire dalla stesura delle partecipazioni dei Comuni, in primis Savona, ai bandi europei. In fieri uno studio di fattibilità sulla viabilità retroportuale di Vado e Savona, committente la Camera di Commercio. Infine, ci stiamo concentrando sugli affitti e le vendite dei locali nell'ex parco Doria».

Gli ultimi mesi di lavoro, prima che la fusione con Ire, la "sorella maggiore" genovese, diventi realtà. Resterà un presidio sul territorio cittadino, ma la sede traslocherà dal Campus al Bic, in porto.

Corsa contro il tempo per sistemare la partita di parco Doria. «L'area di Parco Doria, acquistata nel 2005, i cui lavori erano iniziati nel 2009, per un valore di 20 milioni di euro, con la crisi immobiliare si è trasformata in un fardello per la nostra società - spiega Rovere -. L'immobilismo del mercato immobiliare ci ha fatto precipitare in un passivo, da cui siamo usciti solo ora. Oggi la ripresa e la vendita nel primo semestre dell'anno».

«Siamo pronti a ripartire, pur con la fusione - il commento del presidente di Ips, Andrea Rovere -. Possiamo diventare un ente strategico per il rilancio economico del territorio, a partire dalla valorizzazione delle aree portuali».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

POLEMICHE CONTINUE SULL'AZIENDA PUBBLICA IL CUI FUTURO È IN BILICO

Ata, il Pd ora teme la beffa dell'aumento della Tari

«Dopo aver sottratto un park ai cittadini, aspettiamo le buone idee di Garassini e del sindaco»

SAVONA. Ancora polemiche tra Pd e amministrazione comunale sul futuro della città e, in particolare, su Ata e sulle sorti dell'azienda pubblica, dopo la notizia, diffusa dal presidente Alessandro Garassini, di un possibile imprenditore, pronto ad acquistare il park di via Saredo.

«La sindaco - dicono il neo segretario del Pd, Roberto Arboscello, e il capogruppo in Comune Cristina Battaglia - accusa il partito democratico di non avere idee. Ci pare che su Ata lei e la sua giunta abbiano invece poche idee, ma certamente molto confuse. L'assessore Silvano



In coda all'ufficio tributi, per il pagamento della Tari

Montaldo ipotizza un incremento del trasferimento ad Ata per migliorare la pulizia della città e il servizio di raccolta rifiuti. Sarebbe meglio iniziare ad

usare meglio gli oltre 8 milioni che già Ata riceve ogni anno dalle tasche dei contribuenti savonesi che pagano la Tari, tanto quanto (e a volte di più) dei cit-

tadini dei comuni limitrofi dove c'è più pulizia e quasi sempre un servizio di raccolta differenziata moderno e in linea con i parametri di legge».

Secondo il Pd, l'aumento dei trasferimenti ad Ata determinerà un aumento della tariffa sulla spazzatura. «Se il maggiore trasferimento ad Ata si dovesse (come temiamo) tradurre in un aumento della Tari, non esitiamo a dire che, oltre al danno, i savonesi saranno beffati. Per altro ci permettiamo di suggerire una revisione complessiva del piano di pulizia della città prima di pensare a spendere altri soldi».

Infine, un appello a Garassini. «Continuiamo a chiedere il piano industriale, che rimane nella testa degli amministratori. Nel frattempo anche sul parcheggio di Via Saredo si cambia improvvisamente strategia ipotizzando la vendita in blocco ad un privato perdendo così definitivamente uno spazio fondamentale per i cittadini delle Fornaci. Continuiamo ad attendere le buone idee della giunta Caprioglio, che speriamo arrivino in fretta prima che il futuro di Ata sia compromesso».

S. C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA DISCARICA NON È COMPLETA

Bando sospeso per il nuovo concessionario della Ramognina

Il contratto con Lavajet scade ma pende un ricorso al Tar

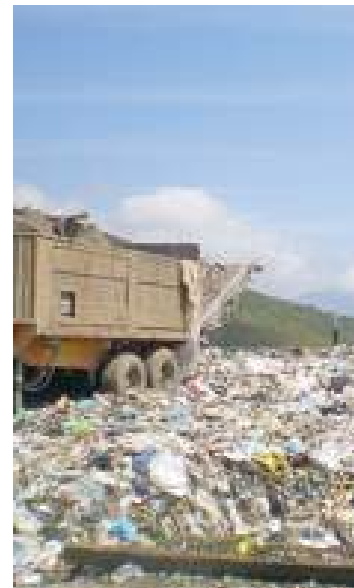
SILVIA SIMONCELLI

VARAZZE. Il ricorso al Tar presentato dall'attuale gestione della discarica Ramognina mette a rischio i piani del sindaco Alessandro Bozzano. E intanto il Comune ha sospeso il bando lanciato per individuare il nuovo concessionario per l'ultimo anno di vita del sito.

Sulla carta la manovra del sindaco Bozzano era di arrivare alla chiusura della discarica di Varazze nel novembre 2018, dopo aver individuato tramite gara pubblica la gestione che avrebbe portato la Ramognina alla definitiva interruzione dell'attività. In-

fatti, secondo il Comune, il contratto in essere con la Lavajet Global Service di Milano scadrà a giorni, l'8 novembre, dopo 21 anni dalla stipula. Di parere diverso è però l'attuale gestione che, infatti, ha ricorso al Tar contro la manovra del Comune, costringendo gli uffici a sospendere il bando di gara finché non ci sarà la sentenza del giudice.

Rappresentata in tribunale dagli avvocati Luigi Levati di Savona e Paolo Gaggero di Genova, la Lavajet Global Service contesta la data di scadenza. La società milanese da parte sua mette sul piatto la capienza massima dell'impianto, pari a 350mila



La discarica

metri cubi di rifiuti ed equivalente a 80mila tonnellate. Per arrivare all'esaurimento del sito, all'appello mancano circa 60mila metri cubi, una quota raggiungibile con almeno altri due anni d'attività della discarica. A dire dell'attuale gestore, per arrivare alla chiusura del contratto si dovrebbero verificare entrambe le condizioni: superare la data di scadenza e raggiungere l'esaurimento del sito. A decidere sarà ora il giudice del Tar. Intanto, in attesa della sentenza, il Comune non ha potuto fare altro che sospendere la procedura di gara d'appalto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI